

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 26-04-2017

NAZIONALE

QUOTIDIANO NAZIONALE	26/04/2017	16	Sfida parkour Salta sul treno: diciottenne resta folgorato = Salta di notte sul tetto del treno Studente di 18 anni muore folgorato <i>Monica Dolciotti</i>	2
AVVENIRE	26/04/2017	10	La Terra dei Fuochi brucia ancora. Anche l'amianto <i>Valeria Chianese</i>	4
AVVENIRE	26/04/2017	11	Cade da una scogliera Morto giovane turista <i>Redazione</i>	5
GIORNALE	26/04/2017	18	Sale sul tetto del treno: 18enne folgorato dal cavo dell'alta tensione <i>Chiara Giannini</i>	6
REPUBBLICA	26/04/2017	14	Intervista a Riccardo Gatti - Il volontario dei salvataggi "Mai parlato con gli scafisti" <i>Alessandra Ziniti</i>	7
SECOLO XIX	26/04/2017	8	Tragedia alle Cinque Terre, muore turista <i>Sondra Coggio</i>	8
SECOLO XIX	26/04/2017	9	Strage dimenticata, Detroit e Genova insieme per dare un nome ai migranti = La strage dimenticata, Detroit chiama Genova <i>Fabio Pozzo</i>	9
TEMPO	26/04/2017	13	Uno scatto verso la morte I selfie han fatto 150 vittime <i>Ang. Di. Pie.</i>	11
DONNA MODERNA	26/04/2017	146	Così si evitano gli incidenti in casa <i>Giorgia Nardelli</i>	12

Livorno

Sfida parkour Salta sul treno: diciottenne resta folgorato = Salta di notte sul tetto del treno Studente di 18 anni muore folgorato

Livorno, tragica bravata in stile parkour con il compagno di scuola

[Monica Dolciotti]

Livorno Sfida parkour Salta sul treno: diciottenne resta folgorato DOLCIOTTI Apagina16alta di notte sul tetto del treno Studente di 18 anni muore folgorate Livorno, tragica bravata in stile parkour con il compagno di scuoh Monica Dolciotti LIVORNO FOLGORATO da una scarica elettrica ad alta tensione dopo essersi arrampicato, per gioco, per una sfida di parkour, su un locomotore fermo al binario 9 della stazione ferroviaria di Livorno, nel cuore della notte, intorno alle 2. E morto così Giordano Cerro, 18 anni compiuti da un mese, studente dell'istituto tecnico alberghiero Charles Darwin di Roma, arrivato da pochi giorni nella atta toscana per uno tirocinio da svolgere in un albergo nella zona di Porta a Terra, non lontano dalla Stazione. Il ragazzo non era solo. Era venuto con un amico, compagno di scuola 1 Penne, rimasto illeso. E stato lui a dare l'allarme. I DUE RAGAZZI, entrambi di Roma, avevano raggiunto il binario 9 scavalcando il muro di cinta dello scalo ferroviario al rientro dalla serata trascorsa a mangiare fuori e dopo aver svolto i loro compiti di stagisti al Max Hotel in via Gioito Ciardi a poca distanza dalla stazione. Entrambi studenti dell'istituto tecnico per il turismo Charles Darwin di Roma, erano arrivati a Livorno una decina di giorni fa per questo stage con mansioni di cameriere di sala nell'ambito dei progetti di alternanza scuola-lavoro. DOPO AVERE trascorso la serata insieme, dopo una passeggiata a piedi dal Max Hotel alla ferrovia, i due ragazzi hanno deciso di scavalcare il muro perimetrale. Una volta dentro si sono avvicinati al binario 9 dove hanno deciso di salire sul locomotore fermo. E stato Giordano a salire per primo. Issandosi sul locomotore ha urta to la rete elettrica a 3000 volt. Forse è stato un contatto accidentale. Oppure, ed è quello che gli inquirenti stanno cercando di appurare, ha tentato una sfida rischiosa e mortale che gli è costata la vita perché è rimasto immediatamente folgorato, è andato in arresto cardiaco. Il suo compagno di scuola, superando lo choc per l'accaduto, ha subito chiesto aiuto al 118 che ha inviato sul posto un'ambulanza della Misericordia con il medico rianimatore. Ma ogni tentativo di salvarlo è risultato vano. Sono arrivati anche i vigili del fuoco e i tecnici delle ferrovie per mettere in sicurezza la linea elettrica e i carabinieri con la polizia. Il medico legale ha poi confermato la morte per folgorazione. Il magistrato di turno ha tuttavia disposto che sia eseguita l'autopsia sul corpo del didottenne trasferito all'alba di ieri nella camera mortuario del cimitero comunale dei Lupi. Da Roma sono quindi arrivati nelle prime ore della mattina i genitori di Giordano sconvolti per la perdita del figlio che hanno potuto vedere per pochi attimi al momento del riconoscimento della salma. Sconcerto, dolore e incredulità al Max Hotel dove il direttore e il personale sconvolti per l'inaspettata morte di Giordano si sono trincerati nel silenzio. IL MOMENTO è drammatico - ha dichiarato il direttore - perché la morte di Giordano ci è stata comunicata questa mattina (ieri, ndr) molto presto dalla polizia. Era con noi da una decina di giorni e sarebbe dovuto restare altri venti giorni per lo stage formativo come cameriere di sala insieme al suo compagno dell'istituto tecnico per il turismo. Siamo tutti sconvolti per quello che è accaduto. SCARICA OA ÇÈÌÀ VOLT L'amico sconvolto ha chiamato i soccorsi Frequentavano l'alberghiero Incidente Il giovane britannico Nye Frankie Newman è morto nella metropolitana di Parigi il 4 gennaio scorso a causa di un incidente. Aveva girato il mondo per praticare la sua passione, il parkour Selfie choc Si aspetta l'arrivo del treno per fare un selfie e mettersi in salvo all'ultimo stante. L'ultima tragedia 1'8 marzo scorso sulla linea jónica in provincia di Catanzaro: vittima un tredicenne Tirocinio Giordano Cerro, 18 anni, studente romano, svolgeva a Livorno un tirocinio presso un albergo poco lontano dalla stazione ferroviaria. Ieri sera la bravata Stazione I d

ue scavalcano muri perimetrali, attraversano i binari e saltano sul tettoun treno in sosta. Sono le 2 di notte, il ragazzo sfiora i cavi dell'alta tensione Binario 9 Una scarica da tremila volt fulmina il ragazzo. L'amico chiama i soccorsi, vana la rianimazione. Decesso per asfissia da spasmi muscolari (arresto cardiorespiratorio) -tit_org- Sfida parkour Salta sul

treno: diciottenne resta folgorato - Salta di notte sul tetto del treno Studente di 18 anni muore folgorato

La Terra dei Fuochi brucia ancora. Anche l'amianto

[Valeria Chianese]

La Terra dei Fuochi brucia ancora. Anche l'amianto VALERIA CHIANESE NAPOLI Tré arresti e ventidue denunce: è il risultato di una vasta operazione condotta ieri dai carabinieri dei Gruppi di Napoli, Castello di Cisterna, Torre Annunziata, e delle sezioni Forestale e Tutela dell'Ambiente, del Lavoro e della Salute. I controlli sono stati effettuati nel Parco Nazionale del Vesuvio e nella Terra dei Fuochi, tra le province di Napoli e Casería, ed hanno consentito di contrastare lo smaltimento illecito di rifiuti speciali e pericolosi. Nel corso dell'operazione sono state scoperte e sequestrate tonnellate di rifiuti pericolosi, in particolare lastre di amianto e scarti di lavorazioni tessili e industriali, smaltiti illegalmente all'interno del Parco Nazionale del Vesuvio. I militari hanno sottoposto a sequestro due discariche abusive, tré aree private, quattro opifici, un fabbricato abusivo, tré officine meccaniche, una falegnameria, due autolavaggi, tré mezzi adibiti al trasporto di rifiuti e un cantiere edile. La riprova di come una intera filiera produttiva faccia uso dello smaltimento illegale dei rifiuti, non dir rado provenienti da altre regioni di Italia e specialmente da alcune aree produttive del Centro e del Nord. L'operazione messa a segno ieri è frutto di prassi partecipative facenti parti del "Patto per la Terra dei Fuochi", attuate secondo la modalità operativa denominata "Action Day" il cui modello è stato applicato alla complessiva attività di contrasto al fenomeno dei roghi di rifiuti. A Qualiano, cittadina dell'hinterland di Napoli, i carabinieri hanno scoperto in flagranza tré persone (di 30, 32 e 36 anni), tutte già note alle forze dell'ordine, mentre in un appezzamento di loro proprietà, vicino all'abitazione di due di loro e contiguo ad abitazioni e terreni coltivati, davano fuoco a rifiuti speciali (plastica, legno verniciato e parti di auto). I tré sono stati arrestati e portati in carcere con l'accusa di combustione illecita di rifiuti. Inoltre, sparsi su un'area di circa 300 mq attigua a coltivazioni e abitazioni, verosimilmente in attesa di essere incendiati, sono stati rinvenuti anche altri rifiuti speciali, tra i quali divani, pneumatici, sacchi contenenti lastre di amianto. Altri 22 soggetti sono stati denunciati per l'immissione diretta nelle reti fognarie in atmosfera dei residui di officine, ca rozzerie e autolavaggi. Nel corso dell'indagine è stata accertata la mancanza (formulari dei rifiuti in vari opifici e ritrovamento di scarti di lavorazioni tè; sili, con il sequestro di centinaia di sai chi accatastati in attesa di smaltimenti illegale. Perseguite violazioni a norir che regolano l'igiene e la sicurezza si luoghi di lavoro. Ancora una volta sono state scoperte e segnalate per la bonifica intere aree illegalmente utilizzate come discariche di parti meccaniche di autoveicoli, rifiuti urbani, ingombranti e speciali, demolizioni di fabbricati. La riprova che il "sistema" Terra dei Fuochi resta attivo e necessità di continua sorveglianza. Tré arresti e 22 denunce Scoperte altre discariche abusive con rifiuti e scarti nocivi pronti per l'incendio - tit_org- La Terra dei Fuochi brucia ancora. Ancheamianto

Cade da una scogliera Morto giovane turista

[Redazione]

CINQUE TERRE Un cagliaritano di 21 anni, Leonardo Merci, è morto lunedì sera in Liguria, mentre era in vacanza, dopo essere precipitato lungo una scogliera dal sentiero che conduce da Monterosso a Vernazza (La Spezia), sulla costa delle Cinque Terre. I soccorsi erano scattati quando la compagna della vittima, una giovane di 22 anni, non riuscendo più a comunicare con lui neanche col cellulare, che squillava a vuoto, ha chiesto aiuto. Il giovane aveva lasciato il sentiero per recuperare una tenda da campeggio e non era più tornato. Gli uomini del Corpo nazionale del soccorso alpino e speleologico hanno perlustrato per ore boscaglia e strapiombi: il corpo è stato trovato dopo ore adagiato sulla scogliera a pochi metri dal mare. Giovani tm te | SoblaiaainptiitliB.. B. au AlJawnnlEte ie ' -tit_org-

A LIVORNO

Sale sul tetto del treno: 18enne folgorato dal cavo dell'alta tensione

[Chiara Giannini]

A Sale sul tetto del treno: 18enne folgorato dal cavo dell'alta tensione
Dramma nella notte: voleva farsi fotografare, ma ha urtato con la testa il filo elettrico. L'amico che era con lui è sotto choc
Chiara Giannini
Una bravata finita in tragedia quella che ieri notte ha ucciso Giordano Cerro, 18enne romano rimasto folgorato alla stazione di Livorno dopo essere salito sul tetto di una locomotiva. Lo studente di un istituto alberghiero della Capitale era nella città toscana per uno stage in una struttura alberghiera locale. Intorno all'1.30 di ieri ha scavalcato il muro che da via Masi si affaccia sui binari. Con lui c'era un amico di 17 anni, che ora è sotto choc. Cerro ha visto la locomotiva e ha provato a salire sul tetto, probabilmente per farsi scattare una fotografia. Ma arrivato sopra al mezzo ha inavvertitamente urtato con la testa uno dei cavi della corrente elettrica a cui il treno è collegato. L'alta tensione lo ha folgorato all'istante. L'amico ha subito chiamato il 118, numero di emergenza e in pochi minuti sul posto è arrivata un'ambulanza della Misericordia di via Verdi con medico a bordo. Il sanitario ha provato a rianimarlo, ma inutilmente. Il cuore di Giordano si era già fermato e vani sono stati i tentativi di riportarlo in vita. Sul posto sono intervenuti anche i carabinieri, a cui sono affidate le indagini, e la polizia. A quell'ora la stazione era vuota, per cui nessuno ha visto i due ragazzi entrare nell'area interdetta dei binari. Ora saranno gli inquirenti a dover stabilire il perché il giovane abbia deciso di salire sulla locomotiva. Per le indagini, con ogni probabilità, saranno utilizzati anche i filmati del circuito interno di video sorveglianza della stazione di Livorno, che potrebbero aver registrato l'accaduto e, quindi, essere utili per capire cosa sia realmente successo. L'intervento di rimozione del cadavere del giovane e di messa in sicurezza dei cavi, da parte dei vigili del fuoco, è durato diverse ore, fino alle 6.30 di ieri mattina, quando, concluso l'esame del medico legale, il corpo è stato portato all'obitorio di Livorno. Da Roma sono arrivati anche i parenti di Cerro. Sarà soprattutto la testimonianza dell'amico 17enne ad aiutare i carabinieri a ricostruire la vicenda e a dare almeno un perché a una bravata ha portato alla conclusione di una giovane vita. Peraltro, è da capire perché i due a quell'ora fossero ancora in giro anziché sotto la tutela di coloro ai quali erano affidati. Non è ancora chiaro se il pm di turno deciderà o meno per l'autopsia sul cadavere del ragazzo. -tit_org- Sale sul tetto del treno: 18enne folgorato dal cavo dell'alta tensione

L'INTERVISTA. 2 / RICCARDO GATTI, PROACTIVA ARMS

Intervista a Riccardo Gatti - Il volontario dei salvataggi "Mai parlato con gli scafisti"

[Alessandra Ziniti]

L'INTERVISTA. 2 / Il volontario dei salvataggi "Mai parlato con gli scafisti _?? ALESSANDRA ZINITI PALERMO. Sbarcavamo morti e sopravvissuti e la polizia italiana a bordo ci subissava di domande. All'inizio sull'operazione di soccorso che avevamo fatto, poi hanno cominciato a chiedere al comandante con quali soldi avevamo comprato la barca, quanto costava ogni giorno tenerla in mare, quanto pagavamo di stipendio a lui e al personale di bordo, in che acque operavamo. A quel punto ho capito che la polizia ci stava facendo le stesse domande su cui verte l'inchiesta della Procura di Catania e ho detto: "Se siamo indagati voglio l'avvocato". E lì si sono fermati, hanno detto che ci stavano sentendo come persone informate dei fatti e se ne sono andati senza lasciarci copia dei verbali che evidentemente sono finiti agli atti dell'inchiesta del procuratore Zuccaro. Riccardo Gatti, direttore operativo della spagnola "Proactiva Arms" racconta quanto accaduto il 25 marzo scorso all'arrivo nel porto di Catania del loro peschereccio "Golfo Azzurro". Gatti, avete mai ricevuto telefonate con richieste di soccorso direttamente dalla Libia o da migranti? Mai. Lo escludo categoricamente. Solo una volta, durante un naufragio, siamo stati noi a chiamare la guardia costiera libica per avvisarli che stavamo entrando nelle loro acque territoriali. Ma era un'emergenza. Gli inquirenti dicono di avere le di contatti diretti. Comunicazioni radio con i libici ne avete mai avute? Neanche, ma non mi sembrerebbe in ogni caso una cosa così grave. Chiunque può sintonizzarsi sul canale 16 e mandare una richiesta di soccorso. Da anni, i migranti che partono hanno in tasca il numero della centrale operativa della guardia costiera italiana. Che ha sempre ammesso di ricevere queste telefonate. Allora mi chiedo: se si accusano le Ong perché avrebbero contatti diretti, perché la stessa accusa non la si muove alla Guardia costiera italiana?. Frontex e gli inquirenti italiani dicono che sono cambiate anche le modalità delle partenze: niente più scafisti a bordo e libici visti più volte vicino le navi delle Ong. Ci sono volte che si aggirano attorno a noi imbarcazioni militari con bandiera libica. A volte ci hanno aiutato ad imbarcare migranti. Noi presupponiamo che siano della Guardia costiera, ma è tutto presunto. Chi può dire veramente chi siano?. Perché Frontex usa toni così critici nei confronti delle Ong? Posso rispondere con un'altra domanda? Perché Frontex spaccia notizie false, come ad esempio che stanno salvando migranti quando non è vero? Nel weekend di Pasqua hanno detto di aver salvato 1700 persone ma quella gente l'hanno presa a bordo solo le navi umanitarie e quelle della Marina militare italiana che sono le uniche che stanno nella zona delle operazioni di salvataggio. Perché le navi di Frontex lì noi non le vediamo mai. Frontex in mare non c'è. Insomma, secondo lei, cosa c'è dietro gli attacchi alle Ong? Io credo che le Ong diano fastidio proprio perché fanno vedere l'assoluta assenza di Frontex e il fallimento del suo progetto. 66 ÌÒÀÊÆĨÑÀÒ La polizia ci ha subissato di domande, altri latitano e noi diamo fastidio DIRETTORE Riccardo Gatti, della Proactiva Arms -tit_org- Intervista a Riccardo Gatti - Il volontario dei salvataggi Mai parlato con gli scafisti

IL RAGAZZO, SARDO MA STUDENTE A GENOVA, ERA SALITO CON UN'AMICA PER AMMIRARE LO SPETTACOLO NOTTURNO Tragedia alle Cinque Terre, muore turista

[Sondra Coggio]

IL RAGAZZO, SARDO MA STUDENTE A GENOVA, ERA SALITO CON UN'AMICA PER AMMIRARE LO SPETTACOLO NOTTURNO Tragedia alle Cinque Terre, muore turisti Leonardo Merci, 21 anni, è scivolato dal Sentiero Azzurro precipitando sulla scoglie SONORA COGGIO LA SPEZIA. Era abilissimo, nell'arrampicata: innamorato della natura, fin da quando era solo un giovanissimo esploratore Scout del Cngei. Un ragazzo cresciuto in Sardegna, con l'amore per il mare, ed "un grande cuore". Non è bastato, purtroppo, a salvargli la vita. Leonardo Merci è precipitato dal sentiero azzurro, fra Monterosso e Vernazza. L'hanno ritrovato quattro ore dopo, senza vita, adagiato sugli scogli. La tragedia è avvenuta la notte del 24 aprile. Erano in due, quella sera. Il ragazzo, 21 anni, iscritto all'Università di Genova, aveva portato un'amica, studentessa a Firenze, ad ammirare l'immenso spettacolo del mare, dal parco delle 5 Terre. Volevano dormire in tenda. Solo che un colpo di vento, improvviso, ha fatto volar via la sacca, con l'attrezzatura. Era già buio, le 21.30. Vado a recuperarla, e torno. Leonardo s'è avviato. Lei ha cercato di trattenerlo: No, no, lasciamo stare: fa lo stesso, non allontanarti. Lui ha sorriso: come si può sorridere a vent'anni, con la consapevolezza della propria forza, della propria fisicità, dell'allenamento, e della passione. Solo che è stato il suo ultimo momento di gioia. Un istante dopo è svanito nel nulla. Lei ha cercato di chiamarlo al cellulare. Leonardo non rispondeva. L'ha chiamato: invano. E ha capito, che doveva essergli successo qual cosa di terribile. Spaventatissima, ha chiesto aiuto: Non risponde, non riesco a vederlo, sono preoccupata. Si sono mossi tutti. Vigili del fuoco, soccorso alpino, guardia costiera, guardia di finanza. Niente. Leonardo era scomparso, inghiottito dal buio, dal verde dei sentieri. Con le corde, gli alpinisti esperti si sono calati, fra boscaglia e strapiombi. In quindici, si sono fatti imbragare, sperando che il ragazzo avesse trovato un appiglio, e fosse rimasto in un anfratto, magari ferito, incosciente, ma vivo. Dal basso, intanto, la capitaneria di porto illuminava le rocce, con i fari, dalle motovedette, sul mare. Solo quattro ore dopo, è arrivata la conferma, drammatica, dei timori: Leonardo era morto. Era precipitato, sbattendo sulle rocce. Non respirava più. Una fine terribile, all'inseguimento di una tenda da campo. Il presidente del parco delle 5 Terre, Vittorio Alessandro, è stretto nel cordoglio, alla famiglia: non può non richiamare alla prudenza, non può non ricordare che ci sono dislivelli altissimi, di diverse centinaia di metri. Gli amici di Leonardo, sgomenti, ripetono che non è giusto, che non doveva finire così. Aveva un cuore generoso, raccontano, e tanti sogni. Era bravissimo a disegnare, realizzava a mano oggetti artistici preziosi. Amava andare per mare, e sapeva come muoversi, nelle arrampicate. Al Polo Marconi, aveva iniziato a studiare ingegneria nautica. L'ultimo esa me, solo poche settimane fa. Poi, questa gita d'aprile, a vedere le stelle, con quella maledetta tenda, scivolata sotto la ringhiera, in fondo al sentiero. E quell'ultima corsa, terminata in un tragico volo, senza ritorno. Le spoglie, sono state composte alla camera mortuaria del Sant'Andrea, a disposizione dell'autorità giudiziaria. La giovane amica ha dovuto raccontare quegli ultimi istanti di vita. La Procura deciderà se disporre l'autopsia, per chiarire in quale istante sia venuto a mancare il ragazzo, nato a Poggibonsi, cresciuto a Cagliari. Alle 5 Terre, l'amarezza è tanta. Siamo solo all'inizio della bella stagione, e già è avvenuta una tragedia. E non è davvero la prima volta che accade. Tanto che il parco sta già studiando nuove forme di comunicazione, ancora più dettagliate, per tentare di evitare che ne accadano ancora. @BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI L'intervento dell'elicottero Leonardo Merci AUGUSTINI recupero del cadavere AUGUSTINI -tit_org-

LA STORIA Nel 1901 i loro sogni si spezzarono negli Usa

Strage dimenticata, Detroit e Genova insieme per dare un nome ai migranti = La strage dimenticata, Detroit chiama Genova

Un viaggio nel passato per dare un nome a cento emigranti italiani vittime di uno schianto tra treni e diventati fantasmi

[Fabio Pozzo]

LA STORIA Strage dimenticata, Detroit e Genova insieme per dare un nome ai migranti FABIO POZZO Il 27 novembre 1901 circa cento emigranti italiani persero orrendamente la vita in un disastro ferroviario nel Michigan. Furono sepolti in una fossa comune della città di Adrian e dimenticati. L'anno scorso una storica, una sovrintendente scolastica e il sindaco locali con il nostro consolato a Detroit hanno squarciato il velo dell'oblio, commemorando quei morti diventati fantasmi. E si sono impegnati a viaggiare a ritroso nel passato per cercare di restituire loro il nome. Il console italiano a Detroit per questa ricerca ha chiesto aiuto anche al Mem-Memoria Migrazioni del Calata Museo del Mare, che ha accolto l'appello. Il contatto è stabilito. L'ARTICOLO 9 Nel 1901 i loro sogni si spezzarono negli Usa La strage dimenticata, Detroit chiama Genova Un viaggio nel passato per dare un nome a cento emigranti italiani vittime di uno schianto tra treni e diventati fantasmi LA STORIA FABIO POZZO LA VIGILIA di un Giorno del Ringraziamento di pieno inverno che gelerà gli animi. Un treno maledetto che spezzerà tanti sogni. E oltre un secolo di silenzio, squarciato soltanto di recente da una storica locale, un sovrintendente scolastico, un sindaco e il consolato italiano a Detroit, che hanno sollevato il velo su una strage dimenticata di nostri connazionali. Una storia che comincia da una nave e che rimbalza anche a Genova. L'orrore È il 27 novembre 1901. Il Continental Express è diretto a Detroit. Sono tanti in viaggio per rientrare a casa, raggiungere i propri familiari per la festività. Il treno procede a velocità sostenuta verso Seneca, un piccolo villaggio del Michigan, al confine con l'Ohio, attraversato dalla Wabash Railroad, la leggendaria strada ferrata del Midwest. Il destino tira i dadi, che rotolano sull'unico binario di questa arteria e si fermano sulle 6.45. Il Continental Express si schianta contro un treno proveniente da New York, contrassegnato dal numero tredici, sul quale sono due vagoni letto di prima classe, una carrozza più economica e tre carri-bestiami riservati agli immigrati italiani e alle loro speranze. Intere famiglie dirette verso le miniere del Colorado e della California. L'urto è tremendo. Le carrozze si rovesciano, prendono fuoco. Sono di legno, ci sono le lampade di cherosene. Sul convoglio diretto a Detroit, grazie anche ai nervi saldi del macchinista, si salvano quasi tutti. Sul treno numero tredici è una strage. I passeggeri sopravvissuti all'impatto bruciano vivi nell'incendio. I fantasmi I giornali dell'epoca parlano di terribile olocausto, d'inferno, di immane tragedia, che sarà la più grande della storia ferroviaria degli Stati Uniti. Sarà aperta anche un'inchiesta, che imputerà la responsabilità del sinistro al Continental Express, tenuto a dare la precedenza all'altro treno perché aveva avuto un'avaria in precedenza al motore. La Wabash stila un elenco ufficiale delle vittime, inserendovi solo 23 nomi per il convoglio numero 13, quelli dei passeggeri che viaggiavano con i biglietti di prima e seconda classe. I tre carribestiami e le loro anime? Come se non fossero mai esistiti. Gli abitanti dei villaggi della zona accorrono in soccorso. Da Seneca, Sand Creek, Adrian. Ciò che resta degli italiani è ricomposto in cinque bare e sepolto in una fossa comune nel cimitero di Oakwood, nel centro più grande, che è per l'appunto Adrian. Fine della storia. L'oblio spezzato Quei poveretti, i loro nomi, le loro storie, i loro sogni cadono nel dimenticatoio. E lì restano per 115 anni. Finché la storica locale Laurie Perkins, autrice di un libro sull'incidente ferroviario ("Wreck on the Wabash"), la sovrintendente di una scuola media della contea Kyle Griffith che ha sempre raccontato ai suoi ragazzi di quella strage, il sindaco di Adrian Jim Berryman, squarciano il velo dell'oblio. Ad Adrian si scopre il luogo della sepoltura, nascosta in una zona poco frequentata del cimitero (20 mila tombe) e il sindaco si mette in contatto con l'allora nost

ro console a Detroit, Maria Luisa Lapresa. Parte una raccolta di fondi per commemorare degnamente quelle vittime dimenticate e ancora sconosciute. Sono raccolti 13 mila dollari in pochi mesi, è commissionata una scultura-memoriale all'artista italo-americano Sergio De Giusti e a Ken Thompson, che è stata scoperta il 24 settembre dello

scorso anno. A ritroso nel passato I nostri connazionali erano soprattutto minatori provenienti dal Nord Italia. Sbarcati a New York, erano diretti alle miniere del Colorado, della California e della Pennsylvania - racconta l'attuale console italiano a Detroit, Maria Manca, che ha preso anch'essa a cuore la vicenda. La sfida, adesso, è quello di dare un nome e restituire le loro storie a quei nostri connazionali, diventati fantasmi. Si parla di un centinaio di persone, di vittime, almeno stando alle fonti dell'epoca. La compagnia dei treni nel 1901 aveva dichiarato che il numero delle vittime si limitava a 23... L'incertezza sul numero e sull'identità delle stesse ha caratterizzato fin dall'inizio la vicenda - spiega ancora il console -. La difficoltà nel risalire ai nomi delle vittime deriva dalla natura dell'incidente, ma va anche tenuto conto che gli immigrati italiani erano privi di biglietti nominativi e molti viaggiavano senza documenti. La nave E' stato fatto un passo avanti, di recente. Si è riusciti a risalire al nome della nave sulla quale avevano viaggiato quegli sfortunati: è la "SS La Champagne", salpata dal Nord della Francia, da Le Havre, il 16 novembre e approdata il 24 a New York. Era un liner della Compagnie Générale Transatlantique, società di navigazione con quar tiers generale a Parigi, creata nel 1855 dai fratelli Péreire. Una nave a vapore di 150 metri di lunghezza, 6.726 tonnellate di stazza e una capacità di 1.055 passeggeri. Da qui, un nuovo appiglio. Ora si può provare a risalire ai nomi delle vittime del disastro della Wabash Railroad ripartendo dalla lista degli immigrati italiani che erano a bordo del transatlantico, magari incrociandola con quella degli italiani che arrivarono negli Usa, registrati ad Ellis Island. Comunque, un lavoro lungo e complesso, anche perché non è così semplice decifrare nomi italiani trascritti da americani a mano. Senza escludere, inoltre, che qualcuno di loro potrebbe essersi anche imbarcato clandestinamente. Quei nomi, però, aspettano di essere scoperti e ricordati. Il console di Detroit, a tal proposito, lancia una richiesta d'aiuto anche a Genova, al Mem, il padiglione permanente Memoria e Migrazioni del Galata Museo del Mare. Molti emigranti italiani sceglievano di non salpare da Genova, principale porto d'imbarco, ma raggiungevano in treno con un viaggio massacrante Le Havre, perché da qui prendevano il largo per l'America navi più grandi, il viaggio durava meno e il biglietto era più a buon mercato, spiega il direttore del Galata, Piero Campodonico. Che accoglie l'appello di Detroit. Rientra nelle corde e nella missione del museo fare memoria della migrazione. Contatto stabilito. @ BY NC NO ALCUNI DIRITTI RISERVATI Un'immagine dell'incidente ferroviario avvenuto il 27 novembre 1901 a Seneca nel Michigan sulla Wabash Railroad O ic =.i 2 miles THE BLADE Qui sopra, la mappa del disastro. A sinistra, la nave "SS. La Champagne", il transatlantico francese sul quale avevano viaggiato le vittime italiane dello schianto ferroviario. -tit_org- Strage dimenticata, Detroit e Genova insieme per dare un nome ai migranti - La strage dimenticata, Detroit chiama Genova

E l'India corre ai ripari: 167 zone del paese autoscatti vietati

Uno scatto verso la morte I selfie han fatto 150 vittime

[Ang. Di. Pie.]

E l'India corre ai ripari: 167 zone del paese autoscatti vietati Uno scatto verso la morte I selfie han fatto 150 vittime Una moda fatale. È un vizio inessenziale e pericoloso. Il selfie che uccide ha lasciato statistiche listate a lutto: circa 150 vittime in tutto il mondo tra il 2014 ed il 2016, la metà delle quali (per motivi ancora difficili da spiegare) in India. L'80% dei decessi riguarda gli under 25. A rischio la fascia d'età compresa tra i quindici e i ventiquattro anni. I dati sono emersi da uno studio indiano della Carnegie Mellon University e della Idraprastha Institute of Information Technology. L'Italia non è inserita nei paesi più segnati dalle conseguenze dell'autoscatto pericoloso. Prima in assoluto l'India, seguita da Pakistan, Stati Uniti, Russia e Filippine. A proposito della Russia: nel 2015 il regno di Putin aveva varato un vademécum sul selfie sicuro: la guida di due pagine conteneva un'infografica che assomigliava a cartelli stradali, molti dei quali basati su episodi reali. A Mumbai invece, dopo i ripetuti decessi, le autorità hanno dovuto imporre il divieto da selfie in 167 zone. L'analisi riferisce anche le modalità attraverso le quali l'autoscatto si è rivelato più rischioso. L'altezza costituisce il brivido più piagante: palazzi o pendii estremamente elevati, seguiti dalle mortilegate all'elemento acqua. In aumento il numero di decessi causati da selfie vicino a treni, con animali pericolosi e mentre si è alla guida. Le altre modalità riguardano armi da fuoco e cavi dell'alta tensione. L'Italia ha registrato qualche caso (éclatante) negli ultimi anni. Uno per tutti, il più recente. L'otto marzo scorso tre tredicenni sono stati investiti da un treno mentre attraversavano i binari. È successo a Soverato, in provincia di Catanzaro: uno è morto sul colpo, mentre gli altri due sono rimasti illesi. L'incidente mortale è accaduto tra le stazioni di Soverato e Montauro, lungo la linea jonica. Secondo le ipotesi degli investigatori, i tre volevano farsi un selfie con lo sfondo del treno in arrivo, cercando di resistere il più possibile sui binari prima del passaggio del convoglio. Il treno stava procedendo in direzione Reggio Calabria. I due amici della giovane vittima tuttavia hanno escluso che il tredicenne stesse facendo un selfie. Il dodici gennaio precedente, ad Alessandria, una giovane ucraina di 24 anni aveva fatto un volo di otto metri, nel cortile di casa in via Pastrengo, mentre cercava di farsi un selfie. Vani i soccorsi. Ang.Di.Pie. -tit_org-

Così si evitano gli incidenti in casa

[Giorgia Nardelli]

Così si evitano gli incidenti in casa. Un infortunio su quattro avviene tra le mura domestiche. E le cause spesso sono banali: un oggetto che ingombra la stanza o una presa elettrica poco sicura di Giorgia Nardelli disegni di Jacopo Rosati. Ogni anno 1 milione e 500 mila italiani (cioè il 24% dei ricoverati d'urgenza) finiscono al pronto soccorso a causa di un infortunio in casa. Dentro le mura domestiche ci sentiamo protetti e, proprio per questo, tendiamo ad assumere comportamenti rischiosi, superficiali e imprudenti dice Federica Rossi Gasparrini, presidente di Federcasalinghe e del comitato che amministra il Fondo autonomo per l'assicurazione contro gli infortuni domestici. Secondo le indagini trimestrali deiristat le prime vittime degli infortuni in casa sono gli anziani: a farsi male sono addirittura 27 over 74 su 1.000. Ma anche le donne sono a rischio: 15 infortunate su 1.000. La maggior parte delle volte si inciampa in qualcosa spiega Diego Targhetta Dur, coordinatore del corso di laurea in Infermieristica di Ivrea. I peggiori nemici della sicurezza sono gli oggetti messi in posizione sbagliata o tappeti e tappetini non aderenti al pavimento. Gli incidenti più gravi, invece, sono provocati da scalette, sgabelli o sedie usati per raggiungere oggetti messi su scaffali troppo alti o per arrivare a cambiare una lampadina. La stanza "a rischio caduta" per eccellenza è il bagno, dove la libertà di movimento è più limitata. Gli esperti consigliano di areare l'ambiente: così si evita quella scivolosa patina di umidità sulle superfici. Da non sottovalutare nemmeno la corsa: meglio non fare troppe cose insieme insiste la Gasparrini. Prima di maneggiare un elettrodomestico in cucina, per esempio, bisogna verificare che il cavo sia integro e asciugarsi bene le mani. Non solo: è importante evitare gli adattatori multipli che, se sovraccaricati, si riscaldano troppo e provocano cortocircuiti. Per prevenire gli incidenti, in fondo basta qualche piccolo accorgimento conclude Targhetta Dur. Nel disegno trovi le cose da fare e da non fare per metterti al sicuro.

SI FA MALE Ferite da taglio o ustioni DOVE CI SI FA MALE Cucina 38% Bagno 11,7% Camera da letto 10% T. nap., s. Pe ' prenderli BAGNO Non cambiare le lampadine senza avere prima interrotto l'erogazione della corrente Niente stufa o radio accese mentre tifi la doccia ^ Evita le ploniere a softwo. sono le più. - - è rimoniar" uà ai - - se devi cambi? ' CAMERA DA LETTO _ 1 Elimina lo scendiletto e fai in modo che coperta e copiletto non tocchino terra Prevedi un interruttore della luce vicino al letto e tieni sempre sul comodino una luce d'emergenza SALOTTO Fissa alle pareti i mobili alti e pesanti come la libreria Sistema pentole e padelle modo che non sporgano dal piano cottura I CUCINA Posiziona il frullatore lontano dal lavandino e utilizzalo con le mani completamente asciutte * 'clslzlo!1a 94 interruttori i ò alle porte ^ Metti retine antiscivolo sotto i tappeti Asciuga bene i cibi prima di metterli nell'olio caldo per evitare schizzi Si alle ciabatte, no alle prese multiple -tit_org-